



CONGREGATIO  
PRO CLERICIS



Per una Chiesa sinodale  
comunione | partecipazione | missione



SYNODUS EPISCOPORUM

*Cari Sacerdoti,*

Eccoci, due fratelli vostri, sacerdoti anche noi! Possiamo chiedervi un attimo di tempo? Vorremmo parlarvi di un argomento che ci tocca tutti.

«La Chiesa di Dio è convocata in Sinodo». Inizia con queste parole il Documento Preparatorio del Sinodo 2021-2023. Per due anni l'intero Popolo di Dio è invitato a riflettere sul tema *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione*. Si tratta di una novità che può suscitare entusiasmo e anche perplessità.

Eppure «nel primo millennio, "camminare insieme", cioè praticare la sinodalità, è stato il modo di procedere abituale della Chiesa». Il Concilio Vaticano II ha rimesso in luce questa dimensione della vita ecclesiale, tanto importante che san Giovanni Crisostomo ha potuto affermare: «Chiesa e Sinodo sono sinonimi» (*Explicatio in Psalmum 149*)

Si sa che il mondo di oggi ha urgente bisogno di fraternità. Senza rendersene conto, anela a incontrare Gesù. Ma come far sì che questo incontro avvenga? Abbiamo bisogno di metterci in ascolto dello Spirito insieme a tutto il Popolo di Dio, così da *rinnovare la nostra fede e trovare vie e linguaggi nuovi* per condividere il Vangelo con i nostri fratelli e le nostre sorelle. Il processo sinodale che Papa Francesco ci propone ha proprio questo obiettivo: metterci in cammino, insieme, nell'ascolto reciproco, nella condivisione di idee e progetti, per far vedere il vero volto della Chiesa: una "casa" ospitale, dalle porte aperte, abitata dal Signore e animata da rapporti fraterni.

Perché non si cada nei rischi evidenziati da Papa Francesco - cioè il *formalismo* che riduce il Sinodo ad uno slogan vuoto, l'*intellettualismo*, che fa del Sinodo una riflessione teorica sui problemi e l'*immobilismo*, che ci inchioda alla sicurezza delle nostre abitudini perché nulla cambi - è importante aprire il cuore e metterci in ascolto di ciò che lo Spirito suggerisce alle Chiese ( cf. Ap 2, 7).

Evidentemente, davanti a questo cammino, ci possono assalire dei timori.

Innanzitutto, ci rendiamo ben conto che i sacerdoti in molte parti del mondo stanno già portando un grande carico pastorale. E adesso - può sembrare - si aggiunge un'ulteriore cosa "da fare". Più che invitarvi a moltiplicare le attività, vorremmo incoraggiarvi a guardare le vostre comunità con quello *sguardo contemplativo* di cui ci parla Papa Francesco nell'*Evangelii gaudium* (n. 71) in modo da *scoprire i tanti esempi di partecipazione e di condivisione* che stanno già germogliando nelle vostre comunità. L'attuale fase diocesana del processo sinodale si propone infatti di «raccolgere la ricchezza delle esperienze di sinodalità vissuta» (Doc. prep., 31 ). Siamo certi che ce ne sono molte di più di quelle che può sembrare a prima vista, magari anche informali e spontanee. Ovunque ci si ascolta profondamente, si impara l'uno dall'altro, si valorizzano i doni degli altri, ci si aiuta e si prendono le decisioni insieme, c'è già sinodalità in atto. Tutto questo va preso in rilievo e apprezzato, in modo da sviluppare sempre più quello *stile sinodale* che è «lo specifico *modus vivendi et operandi* della Chiesa Popolo di Dio» (Doc. prep., 10).

Ma ci può essere anche un altro timore: se si sottolineano tanto il sacerdozio comune dei battezzati e il *sensus fidei* del Popolo di Dio, cosa sarà del nostro ruolo di guida e della nostra specifica identità di ministri ordinati? Si tratta, senza dubbio, di scoprire sempre più *l'uguaglianza fondamentale di tutti i battezzati* e di stimolare tutti i fedeli a partecipare attivamente al cammino e alla missione della Chiesa. Avremo così la gioia di trovarci a fianco fratelli e sorelle che condividono con noi la responsabilità per l'evangelizzazione. Ma in questa esperienza di Popolo di Dio potrà e dovrà venire in rilievo in modo nuovo anche il *peculiare carisma dei ministri ordinati* di servire, santificare e animare il Popolo di Dio.

In questo senso vorremmo pregarvi di dare in particolare un triplice contributo all'attuale processo sinodale:

- Far di tutto perché *il cammino poggia sull'ascolto e sulla vita della Parola di Dio*. Papa Francesco

così ci ha recentemente esortati: «appassioniamoci alla Sacra Scrittura, lasciamoci scavare dentro dalla Parola, che svela la novità di Dio e porta ad amare gli altri senza stancarsi» (Francesco, *Omelia per la domenica della Parola di Dio*, 23 gennaio 2022).

Senza questo radicamento nella vita della Parola, rischieremmo di camminare nel buio e le nostre riflessioni potrebbero trasformarsi in ideologia. Basandoci invece sulla messa in pratica della Parola costruiremo la casa sulla roccia (cf. Mt 7, 24-27) e potremo sperimentare, come i discepoli di Emmaus, la luce e la guida sorprendente del Risorto.

- Adoperarci perché *il cammino si contraddistingua per il reciproco ascolto e la vicendevole accoglienza*. Prima ancora dei risultati concreti, sono già un valore il dialogo profondo e l'incontro vero. Sono molte, infatti, le iniziative e le potenzialità nelle nostre comunità, ma troppo spesso singoli e gruppi corrono il rischio dell'individualismo e dell'autoreferenzialità. Col suo comandamento nuovo, Gesù ci ricorda che «da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13, 35). Come pastori possiamo fare molto perché l'amore risani le relazioni, e guarisca le lacerazioni che spesso intaccano anche il tessuto ecclesiale, affinché ritorni la gioia di sentirci un'unica famiglia, un solo popolo in cammino, figli dello stesso Padre e quindi fratelli tra noi, a cominciare dalla fraternità fra noi sacerdoti.

- Aver cura che *il cammino non ci porti all'introspezione ma ci stimoli ad andare incontro a tutti*. Papa Francesco, nell'*Evangelii gaudium*, ci ha consegnato il sogno di una Chiesa che non teme di sporcarsi le mani coinvolgendosi nelle ferite dell'umanità, una Chiesa che cammina in ascolto e al servizio dei poveri e delle periferie. Questo dinamismo "in uscita" incontro ai fratelli, con la bussola della Parola e il fuoco della carità, realizza il grande progetto originario del Padre: «tutti siano una cosa sola» (Gv 17, 21). Nella sua ultima Enciclica *Fratelli tutti* Papa Francesco ci chiede di impegnarci per questo insieme anche ai nostri fratelli e alle nostre sorelle di altre Chiese, ai fedeli delle altre religioni e a tutte le persone di buona volontà: la fraternità universale e l'amore senza esclusioni, che tutto e tutti deve abbracciare. Come servitori del Popolo di Dio siamo in una posizione privilegiata per far sì che ciò non rimanga un orientamento vago e generico, ma si concretizzi là dove viviamo.

Carissimi fratelli Sacerdoti, siamo certi che a partire da queste priorità troverete il modo di dar vita anche a specifiche iniziative, a seconda delle necessità e possibilità perché la sinodalità è veramente la chiamata di Dio per la Chiesa del terzo millennio. Incamminarci in questa direzione non sarà esente da domande, fatiche e sospensioni, ma possiamo confidare che ci ritornerà il centuplo in fraternità e in frutti di vita evangelica. Basti pensare al primo Sinodo di Gerusalemme (cf. *Atti 15*). Chissà quanta fatica c'era dietro le quinte! Ma sappiamo quanto decisivo fu quel momento per la Chiesa nascente.

Concludiamo questa nostra lettera con due passaggi del Documento Preparatorio che ci potranno ispirare e accompagnare quasi come un *Vademecum*.

*«La capacità di immaginare un futuro diverso per la Chiesa e per le sue istituzioni all'altezza della missione ricevuta dipende in larga parte dalla scelta di avviare processi di ascolto, dialogo e discernimento comunitario, a cui tutti e ciascuno possano partecipare e contribuire»* (n. 9).

*«Ricordiamo che lo scopo del Sinodo e quindi di questa consultazione non è produrre documenti, ma "far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani"»* (n. 32).

Ringraziandovi per la vostra attenzione, vi assicuriamo la nostra preghiera e auguriamo a voi e alle vostre comunità un gioioso e fecondo cammino sinodale. Sappiateci vicini e in cammino con voi! E accogliete, attraverso di noi, la gratitudine anche di Papa Francesco che vi sente molto vicini.

Affidando ognuno di voi alla Beata Vergine Maria del Buon Cammino, vi salutiamo cordialmente nel Signore Gesù.